

nefici stessi sono soggetti all'estero a una imposta sui benefici di guerra. La presente disposizione non è però applicabile ai benefici di guerra provenienti da operazioni effettuate in Svizzera.

E' considerato come beneficio di guerra: per le imprese la differenza tra il profitto realizzato in un anno di guerra e il profitto netto medio ottenuto dall'impresa negli ultimi due esercizi commerciali chiusi prima del 1° luglio 1914; per gli affari commerciali occasionali il beneficio totale, fatta deduzione delle spese sostenute per realizzarlo.

La determinazione del reddito netto, agli effetti delle disposizioni precedenti, è compiuta nel modo seguente. Per i privati e le società in nome collettivo e in accomandita, è considerato come reddito netto, il reddito dell'impresa, fatta deduzione delle spese, del 5 % del capitale impiegato, e di una quota di ammortamento. Per le società anonime, quelle in accomandita per azioni, e le società cooperative, il reddito netto si calcola secondo le prescrizioni di legge e in conformità ai principi di contabilità in uso nel commercio, e fatta deduzione degli ammortamenti consuetudinari.

Per le società anonime, le società in accomandita per azioni e le società cooperative, le quali in uno degli anni soggetti al pagamento dell'imposta sui benefici di guerra abbiano aumentato il loro capitale, si fa deduzione per il periodo posteriore all'aumento, del 5 % corrispondente al capitale aumentato.

L'imposta è dovuta solo quando il beneficio di guerra ecceda il 10 % del reddito medio e superi la somma di 10.000 franchi. Il limite di 10.000 franchi è portato a 15.000 per le società in nome collettivo e in accomandita e a 20.000 per le società che contino 3 membri o più. Per le operazioni occasionali l'imposta è dovuta, qualora il beneficio imponibile superi i 5.000 franchi. Il tasso dell'imposta è del 25 % del beneficio di guerra imponibile.

CANADÀ: Imposta sui profitti di guerra. — Una legge del 18 maggio 1916 stabilisce un'imposta speciale sui profitti di guerra realizzati nel Canada e ne regola l'ammontare e l'applicazione.

L'ammontare della imposta sui profitti di guerra è del 25 % sui profitti stessi; viene calcolato come profitto la differenza fra i profitti netti effettivi e l'interesse del 7 % sul capitale impiegato, qualora si tratti di compagnie e del 10 % se si tratti di privati.

L'imposta grava su tutti i commerci e le industrie di qualsiasi natura. Si fa eccezione solo per i commerci esercitati con un capitale inferiore a 50.000 dollari, purchè però non si tratti di commercio o di industrie relative ai materiali di guerra. Godono della eccezione anche le compagnie per assicurazione sulla vita; l'industria agricola e quella dell'allevamento degli animali; e inoltre il commercio o le industrie di un'azienda, di cui almeno il 90 % delle azioni appartengano a una provincia o ad un municipio.

Agli effetti della presente legge sono considerati come profitti i benefici netti realizzati dopo il 31 dicembre 1914. Non è ammessa riduzione sui profitti lordi per compensi speciali ai direttori, gerenti, o amministratori delegati, superiori ai compensi accordati alle persone stesse nell'esercizio precedente a quello iniziato col 1° gennaio 1915. Non sono ammesse deduzioni per affari od operazioni di qualsiasi natura, quando apparisca che i detti affari od operazioni, abbiano ridotto irregolarmente la somma costituente l'ammontare dei profitti agli effetti della presente legge.

Per capitale impiegato in un'industria o in un commercio, s'intende, agli effetti della presente legge, l'ammontare effettivamente versato del capitale sociale. Agli effetti della presente legge la riserva intatta o i profitti accumulati da una società commerciale debbono essere considerati come parte del suo capitale.

Agli effetti della presente legge è considerato come capitale impiegato in un'azienda appartenente a privati (escluse cioè le società commerciali) il giusto valore di tutto l'attivo reale e personale mobile e immobile impiegato nel detto commercio. I profitti accumulati, impiegati nel commercio sono pure considerati come parte del capitale.

Ogni persona soggetta al pagamento dell'imposta deve, alla data del 1° luglio, di ciascun anno, rimettere al ministero del commercio una dichiarazione relativa ai profitti incassati. Tale dichiarazione, nel caso di una società, sindacato, ecc., deve essere firmata da persona che abbia personale conoscenza degli affari della società medesima. Il ministero può chiedere eventualmente altre informazioni, ovvero chiarimenti su quelle contenute nella dichiarazione.

Il ministero al 1° settembre di ciascun anno, determinerà la imposta che le diverse società o i diversi privati dovranno corrispondere per i profitti di guerra. Contro tale determinazione è ammesso ricorso a una commissione centrale.

E' assolutamente vietato ai funzionari del governo, i quali per ragioni di servizio abbiano conoscenza delle dichiarazioni fatte dalle società o dai privati agli effetti della presente legge, di farne comunicazione a chicchessia, ovvero di permettere che altri, che non ne abbia diritto, ne prenda conoscenza. Delle pene molto severe sono stabilite a carico degli impiegati che contravvengano a queste disposizioni.

Le spese della guerra europea

La guerra è una insaziabile divoratrice di ricchezze. Oggi, specialmente, che essa si è industrializzata assorbendo una massa enorme di materiale bellico, non ha più freni né limiti nelle sue incredibili esigenze finanziarie. Tutti ne sono impensieriti, tanto più che prevedono ancora lontana la pace e sanno che le ostilità richiederanno altri e maggiori sacrifici. E' una voragine che inghiotte, quotidianamente, mucchi di oro.

Si calcola dal 1° agosto 1914 al 31 dicembre 1916, cioè in 29 mesi di guerra, le nazioni belligeranti avranno speso 297 miliardi di lire italiane così divise:

<i>Nazioni dell'Intesa:</i>	
Inghilterra e colonie	72 miliardi
Francia	45 »
Russia	42 »
Italia	20 »
	<hr/>
	Totale 179 miliardi
<i>Gruppo austro-tedesco:</i>	
Germania e alleati minori	82 miliardi
Austria-Ungheria	36 »
	<hr/>
	Totale 118 miliardi
	<hr/>
	Totale generale 297 miliardi

Non è possibile stabilire un confronto fra quello che si spende oggi e quello che si è speso nelle guerre precedenti, perchè si tratta di dati non del tutto omogenei e comparabili. Però non vi è dubbio che l'attuale conflitto, dato il lunghissimo impiego di artiglieria e di mezzi meccanici, dev'essere il più costoso fra tutti. Intanto, quasi 300 miliardi spariranno prima che abbia termine l'anno in corso.

La spesa giornaliera è stata di 94 milioni in Germania, di 82 in Inghilterra, di 52 in Francia, di 48 in Russia, di 41 nell'Austria-Ungheria e di 23 in Italia. Naturalmente, l'onere è andato crescendo col tempo. A questo progressivo aumento hanno influito: 1° il continuo salire degli effettivi messi in linea; 2° l'intensificarsi della produzione bellica industriale (cannoni, munizioni, equipaggiamenti, ecc.); 3° il rapidissimo aumento dei prezzi di tutte le merci, generi alimentari e materie prime.

La Germania, per esempio, nel primo trimestre della guerra spese un miliardo ed 800 milioni al mese, mentre spenderà tre miliardi e 400 milioni in ciascuno degli ultimi tre mesi dell'anno in corso. Negli stessi periodi di tempo, le spese dell'Austria-Ungheria saliranno da 800 milioni ad un miliardo e mezzo.

L'Inghilterra toccherà presto la spesa mensile di tre miliardi e 200 milioni. Però in questa cifra sono anche compresi gli oneri che graveranno sul bilancio inglese per i prestiti da fare alle colonie britanniche e alle altre nazioni dell'Intesa. Solo l'Inghilterra, data l'enorme accumulazione della sua ricchezza, potrà sostenere a lungo uno sforzo così grande. Anche nelle guerre napoleoniche la Gran Bretagna fu il cassiere degli Stati continentali che combattevano contro la Francia. Ma che cosa erano mai le spese di quel tempo in confronto delle attuali?